

Piero Filliolei la chiesa di Santa Lucia a Piccola

... "Andavamo nella chiesa di Santa Luciuzza, la nostra parrocchia nella vanedda dei bottai, a pochi passi dal crocicchio con la calata del Governatore... Quella chiesa non esiste più. L'area è diventata un negozio. Era una chiesa singolare. Tutti dicevano: una chiesuola. Effettivamente era piccola: il diminutivo Santa Luciuzza le veniva dall'essere la più piccola delle tre chiese dedicate a Santa Lucia Patrona della città. Si entrava da un portone uguale a un qualsiasi portone di casa" m.

Con queste nostalgiche parole P. Fillioley ricorda l'esistenza della chiesetta dedicata alla patrona di Siracusa che fu costruita nel sito dove la tradizione agiografica aveva indicato essere avvenuti alcuni episodi della vita di Lucia. La stessa leggenda faceva riferimento alla "casa di Santa Lucia". Questo edificio, secondo G. Agnello era di impianto federiciano e si articolava all'angolo tra via Cavour e via dei Candelai (già via Campailla) : esso fu demolito negli anni '50 per far posto alla costruzione di una moderna abitazione.

Quando G. Agnello ispezionò la Casa di Santa Lucia, si rese subito conto che esso non era che una piccola parte di un grosso edificio svevo che attraverso i secoli era stato progressivamente demolito. A causa della non perfetta ortogonalità delle due strade, l'ambiente svevo superstite, che si impostava nell'area costituente l'angolo tra le due strade, non aveva pianta perfettamente quadrata, ma romboidale.

Con uno spessore murario di m 1 l'ambiente svevo era coperto dalla volta a crociera i cui costoloni poggiavano su semipilastri angolari fiancheggiati da un semipilastro rientrato per lato. Sotto la mensola, che risultava aggettante al centro e rientrante ai lati, nel corpo centrale, sporgeva un peducio decorato con foglia a rilievo (confrontabile con quello del castello di Augusta).

Per alleggerire la copertura le maestranze federiciane avevano inserito materiale particolarmente leggero come anfore o brocchette in terracotta, precedente tecnico del moderno uso dei mattoni forati. La uniformità del paramento murario era ritmata dalle aperture relative alle porte ogivali, dalle finestre strombate e dalla presenza degli armadietti ricavati nello spessore murario.

Proprio dall'imponenza dei muri perimetrali e dalla preoccupazione di alleggerire le coperture si evince la monumentale planivolumetria che l'edificio doveva avere in origine.

"Duole che la Sovrintendenza ai monumenti non sia riuscita, con un suo più energico intervento, a mantenerne la conservazione.

Duole ancora che non si sia avuta la preveggenza di fissarne il ricordo con apposito corredo fotografico, il quale avrebbe dovuto integrare il gruppo di rilievi, fatti eseguire poco prima dell'inizio della demolizione.... Non sarà mai sufficientemente rimpianto che tanta opaca cecità si sia abbattuta impunemente su un monumento di tanta importanza, da cui non poco lustro e risalto avrebbe tratto l'architettura civile del sec. XIII, alimentata dall'impulso rinnovatore della grande arte imperiale".

Oggi la Casa di Santa Lucia o, se si preferisce, il "Palazzo Svevo", ubicabile all'attuale civico 39 su via Cavour, è solo un ricordo

Riferimento:

P. Filliolei "Schegge e schizzi", 1986, pag. 25. Così continua il testo: " All'interno pareva un salotto: tutto oro e stucchi. Ne ricordano l'esistenza un'immagine della Santa e la fievole lampada votiva dentro una nicchia sulla facciata rifatta". Secondo il Privitera ("Storia di Siracusa antica e moderna", Napoli 1878) la chiesa fu costruita nel 1427 per sacralizzare un sito dove secondo la tradizione "esisteva il postribolo in cui il Proconsole Pascasio aveva comandato che la S. Vergine Lucia venisse condotta per esservi brutalmente violentata". Divenne parrocchia nel 1872 in sostituzione della demolita chiesa di San Giacomo. Esiste la relazione di stima fatta dall'ingegnere Capodicasa facente parte dell'atto notarile stipulato presso il notaio Felice Romano il 2 febbraio 1935 per la vendita dell'immobile (A.S.S. Fondo Prefettura, busta 3745). Cfr. L. Acerra "Architettura religiosa in Ortigia", Siracusa 1995, pag.55. Oggi al posto della chiesetta vi è un negozio (numeri civici 13-15) sul cui prospetto è collocata l'edicola di Santa Lucia e nel retro vi è ancora il giardinetto con l'albero di nespolo e la cisterna ricordati da P. Filliolei e da tanti nostalgici siracusani.

G. Agnello "Monumenti svevi ignorati", pag. 14.

La via Cavour è la ex via dei Bottai e la casa costruita nel sito di quella sveva demolita apparteneva al Cav. Lo Bello.